

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "RAPIZZI"

Anno scolastico 2011 – 2012

CLASSE I B

I RACCONTI DEL RIALE

24-05-2012 BEATRICE ANZANI

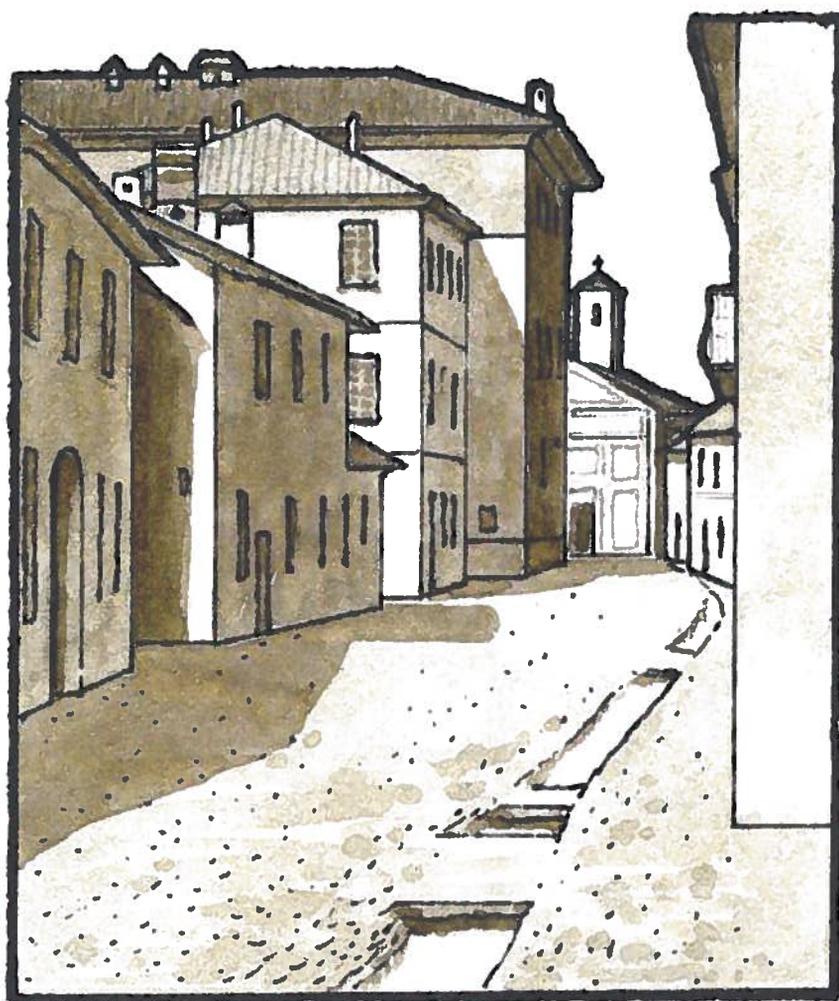
LA STORIA DEL RIALE

MI PRESENTO, SONO IL RIALE, UN PICCOLO CANALE E VI RACCONTO LA STORIA DELLA MIA VITA. SONO NATO NEL 1486 E IL MIO COMPITO E' QUELLO DI "AIUTARE" GLI ABITANTI DI PARABIAGO PER :LAVARE I PANNI, ABBEVERARE LE BESTIE E BAGNARE I CAMPI. IL PERCORSO CHE FACCIO OGNI MATTINA E' QUESTO:PROVENGO DALL'OLONA,PASSO DI FRONTE ALLA VIA DIAX E ALLA CHIESA DI S. MICHELE,POI PASSO IN PIAZZA MAGGIOLINI E RITORNO DA DOVE ERO VENUTO. SONO STATO APERTO FINO AL 1928 A PARTE ALCUNI MESI DEL 1780, ANNO IN CUI MI HANNO CHIUSO; MA SICCOME ERO TROPPO IMPORTANTE MAGGIOLINI HA CHIESTO ALL'ARCIDUCA FERDINANDO D'AUSTRIA DI RIAPRIRMI.

NEI PRIMI ANNI DEL 700 LA REGINA ELISABETTA CRISTINA D'ASBURGO HA PERMESSO AI MONACI DI DEVIARE IL MIO PERCORSO,AIUTANDO COSÌ I MONACI A PRENDERE L'ACQUA. NEL PASSARE DEGLI ANNI NE HO VISTE DI COTTE E DI CRUDE:DONNE LAVARE I PANNI ECC.ECC. MA LA PERSONA PIU' FAMOSA CHE HO VISTO E' STATO UN UOMO CHE SI CHIAMAVA MAGGIOLINI ED ERA IL PIU' BRAVO INTAGLIATORE D'ITALIA E GRAZIE AL SUO LAVORO E' DIVENTATO L' INTARSIATORE DELLA CORTE ASBURGICA.

MA IL FATTO CHE PIU' MI HA COLPITO E' STATO CHE UN GIORNO E' ANDATO DALL' ARCIDUCA PER FARMI RIAPRIRE E PER FARE UN FAVORE ALLA COMUNITA'.

MAGGIOLINI VIVEVA IN UNA CASA DI FIANCO ALLA PIAZZA, CHE MOLTI ANNI DOPO FU CHIAMATA IN SUO ONORE. SONO STATO MOLTO FORTUNATO A CONOSCERE MAGGIOLINI PERCHE' HO VISTO LA STORIA DI UNO DEI PIU' FAMOSI ABITANTI DI PARABIAGO ED ARTISTI DI QUEL TEMPO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!



VIA S. MICHELE NEL 1921 CON IL RIALE

I racconti del vecchio Riale
Una regina a Parabiago

Giulia Mazzaresse

"Ciao amici !Io sono il riale , una piccola roggia. Oggi vi racconterò cosa successe quando Elisabetta Cristina venne a Parabiago " .

"Nella mia cittadina c'era una grande agitazione ;si era saputo che stava per arrivare la regina e che si sarebbe fermata per alcuni giorni .

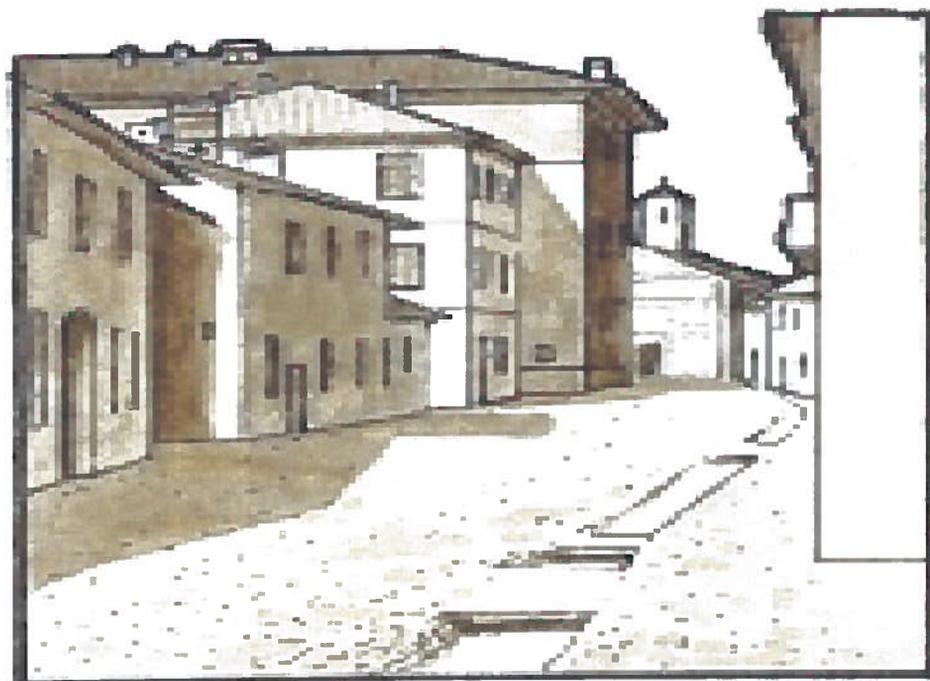
Tutto Parabiago era in subbuglio, tutti erano impegnati a fare qualcosa, anche i bambini si rendevano utili per far apparire tutto più bello .

Vedevo persone correre di qua e di là salutandosi frettolosamente.

Ecco la carrozza! era arrivata ! Ne scese la regina e subito tutti si inchinarono al suo cospetto, dopo di che un monaco (si chiamava Iveo, lo conoscevo eravamo amici .) si alzò e proclamò a gran voce: " Se la regina acconsente, noi monaci circestensi saremmo onorati, se sostasse, nel nostro monastero " .

La sovrana acconsentì. Posso assicurarvi che i giorni che seguirono furono splendidi. La regina veniva sempre a passeggiare lungo il mio letto dove, trovava tranquillità e presto diventammo amici. Per questo quando se ne andò mi dispiacque

molto, ma mi sono ricordato una frase del libro del piccolo principe " se ti lasci addomesticare finisci per piangere " quindi mi ripresi e tornai a far gioire la mia gente aiutandola come avevo sempre fatto . " ciao, la prossima volta vi racconterò una mia altra avventura . alla prossima volta " .-



La lavandaia, sua figlia e la biscia d'acqua

Tempo fa c'era un canale grazioso dal nome Riale, nel quale i bambini giocavano, le donne lavavano i panni, ci si lavava e i contadini irrigavano i campi.

Questo fatto accadde molti anni fa, gli anziani lo raccontano ancora.

Un bel giorno di primavera, molte persone si recarono al Riale,

Silvia, una giovane lavandaia diventata da sei anni madre, stava lavando i panni quando vide un'ombra lunga e stretta nell'acqua.

Lasciò cadere i panni nel canale e scappò via urlando, dimenticando che la piccola Monica (sua figlia) stava nuotando nel canale.

La gente si preoccupò molto, due giovani ragazzi videro Monica la tirarono fuori.

Il Riale venne chiuso solo una settimana dopo.

L'assemblea tenutasi per decidere cosa fare aveva proposto varie idee ma tutte senza senso. Monica, che anche se piccola era già molto saggia, propose di cercare un modo per scoprire da dove proveniva l'ombra. Si scoprì così che era una semplice biscia d'acqua. La biscia venne catturata e riportata al Olona e tre mesi dopo la chiusura, esso venne finalmente riaperto e tutti si recarono in Via Torre per festeggiare poi si rinfrescarono con l'acqua del Riale e così vissero tutti felici e contenti.



Irene Rossi 24/05/12

Fine

Una giornata al riale

Era un pomeriggio del 1850, una giornata calda e afosa perfetta per rinfrescarci con l'acqua del Riale.

Il Riale scorreva nelle vie di Parabiago e serviva per rifornirsi di acqua e per lavare i panni ma quel giorno lo usammo per schizzarci.

Io e mia sorella Alice, insieme alle nostre amiche, decidemmo di fare merenda in un prato immenso con tantissimi fiori.

Dopo aver mangiato ci mettemmo a giocare a palla, ma dopo cinque minuti la palla ci cadde nel Riale.

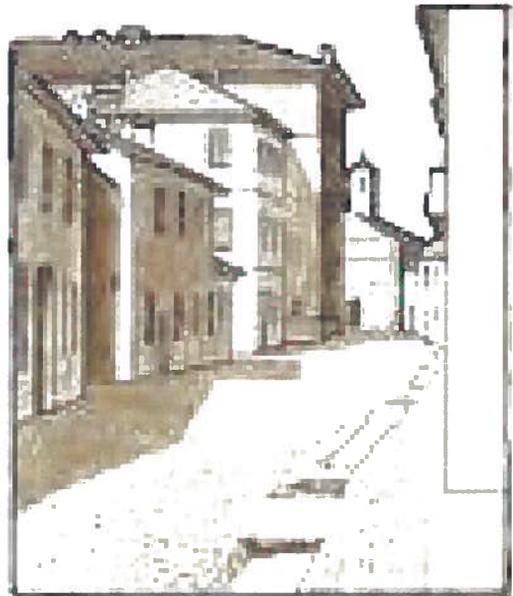
Io decisi di fare uno scherzo alle altre mie amiche: riempi la bottiglia con l'acqua e la versai sulla loro teste.

Loro per vendicarsi mi buttarono nel canale e intanto recuperai la palla.

Arrivarono in fretta le ore del vespro e nostro papà ci venne a prendere ma noi non volevamo andare a casa quindi ci nascondemmo dietro dei massi lì nel prato. Nostro papà, siccome conosceva bene quel posto, ci trovò subito.

Rincasati convincemmo nostro papà a far restare lì le nostre amiche a mangiare e a dormire.

Era stata una giornata indimenticabile!



VIA S. MICHELE - 1921 - COM. PARABIAGO

Martina Slavazza

La leggenda del Riale

Un giorno, dopo essere stato esiliato dal suo paese, il gigante Davidus Maximus arrivò a Parabiago. Era alto 6 metri, era robusto e aveva capelli castani. Gli occhi erano neri come la pece. Dopo essere stato cacciato dalla sua terra era triste e abbattuto. I Parabiaghesi lo aiutarono e lo tirarono su di morale. Pur sembrando mostruoso, dal viso si capiva che era una persona bravissima.

Parabiago era una bella cittadina. Aveva chiese (quella S. Michele, quella dei S.S. Gervaso e Protaso, la chiesa di Sant' Ambrogio della Vittoria...), monasteri, case, strade, punti di ristoro, piazze, ecc.

Aveva praticamente tutto, tranne una struttura per portare l'acqua nella città. Allora il gigante pensò che lui poteva costruirla. Era il modo giusto per sdebitarsi con i Parabiaghesi che lo avevano aiutato. Prese i suoi attrezzi e andò con lunghi passi fino all'Olon, il fiume da cui voleva far partire la diramazione per Parabiago. Con dei colpi dai piccone giganteschi in poco tempo ebbe finito e i risultati furono subito evidenti, infatti da quel momento nelle vie Principe Amedeo, Via Santini, Via S. Michele, per Piazza Maggiolini, Via S. Amrogio e Viale Marconi incominciò a scorrere il riale.

Fu subito utilizzato dagli abitanti per irrigare gli orti, lavarsi...

Il gigante era felice del suo operato e gli abitanti di Parabiago lo ringraziarono molto. Anche dopo la sua morte l'opera da lui realizzata restò viva per molto tempo, per l'esattezza fino al 1928

ROGGIA: AIUTO PROVVIDENZIALE

Il primo rumore che sento la mattina è la voce di mio padre che mi chiama per dar da mangiare alle galline: “ Antùnietta, Antùnietta... le galline non magnano da sole!” e allora mi precipito giù ancora in vestaglia e corro nel pollaio.

Faccio 13 anni al 15 di Settembre e mio padre, Giovanni, inizia già a considerarmi adulta. Non sono l' unica in famiglia; mio papà e mamma Marina hanno avuto altre figlie prima di me: Maria , già maritata, lavora in un' industria tessile.

Giulia, invece, vive ancora con noi, anche se ha già un lavoro e quasi 22 anni. Lucia, detta Lucilla, ha qualche anno più di me. Siamo inseparabili e ogni tanto mi aiuta a fare i mestieri.

Dopo c'è ancora Marco, detto Marcolino, il mio fratellino di 3 anni, l' ultimo ad essere nato.

A scuola non posso andarci perché siamo poveri e noi non abbiamo soldi.

Per guadagnare e aiutare la famiglia , la mamma si è trasferita a Perugia, in Umbria, per cercarsi un nuovo lavoro; regolarmente ci invia dei soldi in una busta.

Ma l'aiuto più grande, dopo quello della mamma o il papà, che fa lo zappatore e lo pagano poco, per questa povera famiglia viene dalla Roggia. Eh, sì: il piccolo fiumiciattolo che scorre dietro la nostra casa. Lo adoro!

Noi usiamo la sua acqua per lavarci (non abbiamo l'acqua corrente), ovviamente per bere e per irrigare il nostro orticello domestico.

Come ho già detto, non ho la “fortuna” di andare a scuola, ma quel piccolo rigagnolo, quel piccolo fiumicello chiamato Roggia mi ha insegnato a vivere in una scuola speciale: la scuola per chi sorride nelle difficoltà. Ed io spero che la Roggia continui a prosperare per dare alle famiglie che vivranno in futuro sui suoi argini felicità e sopravvivenza.

Purtroppo però, c'è un certo brusio tra i parabiaghesi: forse chiuderanno la Roggia. Io continuo a sperare che ciò non accada, forse un giorno succederà. Ma comunque è bello sognare per un futuro migliore...

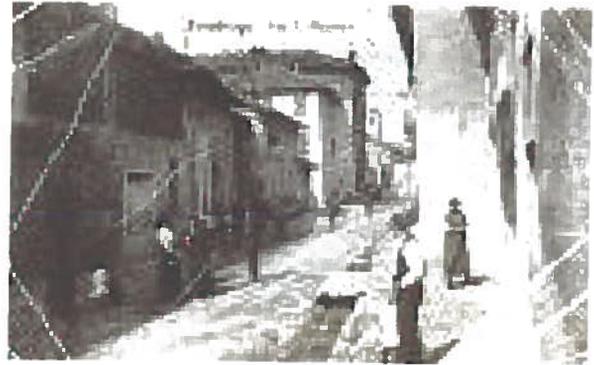
Scaccabrozzi Mattia

1^B

Il Riale e la biscia acquatica

Molto tempo fa, c'era un canale che proveniva dall' Olona e attraversava la zona di Parabiago rigettando le sue acque nell' olona. Questo canale è il **Riale** che un tempo era senza pericoli e tutti, grandi e piccoli potevano farci il bagno a metà primavera e in estate.

Un giorno però, il Riale, non fu più senza pericoli. Un giorno una famiglia si era recata al canale per lavare dei panni sporchi quando, il padre, che stava lavando una maglietta, si sentì pungere a una mano. Allora ordinò di non recarsi più al Riale perché era pericoloso.



Una lavandaia, che non sapeva nulla di quello che era accaduto precedentemente, si recò al canale con sua figlia per lavare qualche vestito. La figlia che aveva 13 anni, notò qualcosa di strano che si muoveva nell' acqua ma, non avvertì la madre perché pensava di aver visto male. La lavandaia in quel preciso istante immerse una canottiera nell' acqua e quando la estrasse notò che era bucata. Si accorse anche lei che nell' acqua c'era qualcosa di strano che si muoveva nell' acqua e capì subito che c'era una biscia acquatica derivante dall' Olona. Le due si guardarono e gridarono terrorizzate "scappiamo questo luogo è pericoloso!!"

La biscia alloggiava temporaneamente nel tratto centrale del Riale.

Poiché la biscia punse molta gente perché infastidita, il Riale venne chiuso temporaneamente attorno alla fine del 1700. il Riale fu riaperto subito dopo qualche mese. Una volta riaperto, poté ricominciare ad essere un luogo di divertimento per ragazzi e famiglie.

Il Riale venne chiuso definitivamente per permettere il passaggio delle auto in Parabiago, nel 1928.

fine

Giulia Pegoraro 24/05/12